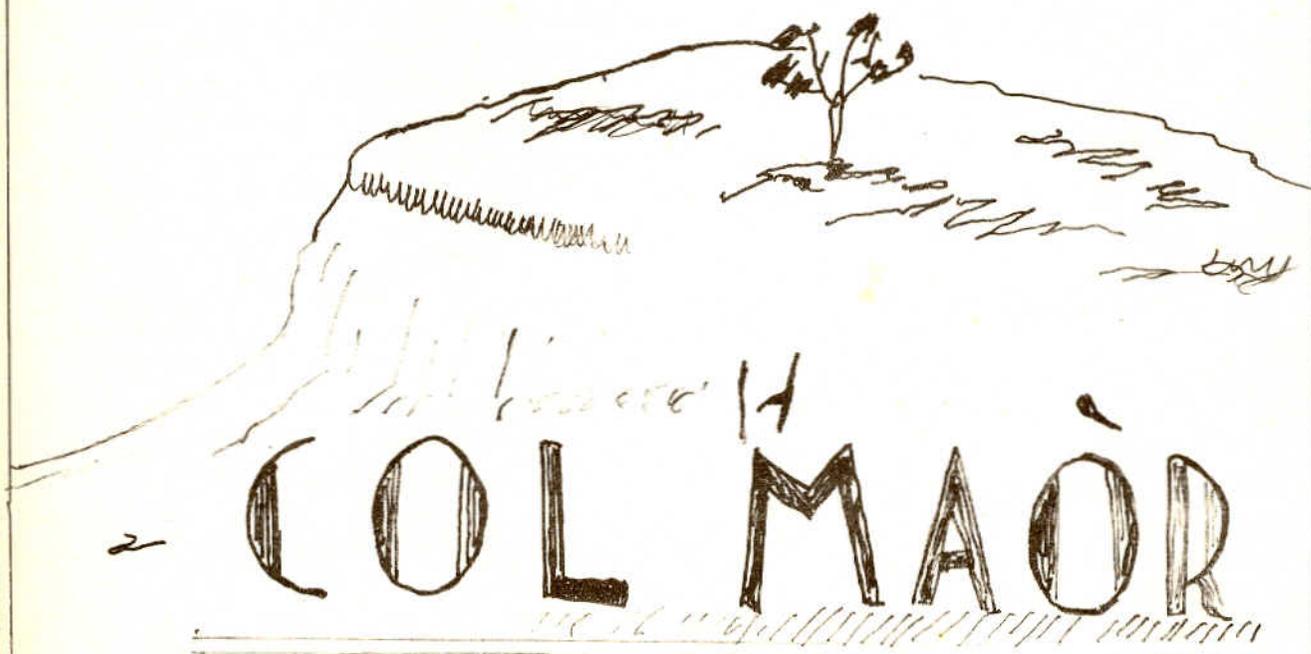




SEZIONE di BELLUNO

GRUPPO "Gen. Pietro Zaglio"

SALCE



Notiziario del gruppo

oooooooooooooooo

oooooo

o

Notiziario n° 4 del Gruppo A.N.A. " Gen. Pietro Zaglio " - Salce -

---

Esce quando può; non é un numero unico, ma ogni numero é unico; é il nostro notiziario.- Esso é grato a tutti coloro che vorranno, attraverso le sue pagine, esporre idee e proposte o forniscano notizie degne di essere pubblicate.-

---

INAUGURAZIONE DEL GRUPPO "Gen. Pietro Zaglio"-Salce

APPELLO DEL CAPO GRUPPO

Amici Alpini!

Finalmente vi posso chiamare a raccolta per l'inaugurazione ufficiale del nostro Gruppo e per la consegna del gagliardetto.-

Da un anno circa attendavamo questo giorno, dato che la non dimenticata sciagura del Vajont ci aveva imposto un anno di simbolico lutto a ricordo degli amici alpini scomparsi.-

Fra breve, in una domenica che vi sarà comunicata tempestivamente, ci ritroveremo ancora una volta tutti assieme, tutti uniti, tutti entusiasti ed allegri.- In altra parte del " Notiziario " troverete il Programma dettato dalla cerimonia.-

Saranno presenti Autorità, Associazioni combattentistiche e la nostra popolazione.- Dobbiamo dare un esempio innanzitutto di serietà e di capacità, ed in seguito potrete dar sfogo alla vostra allegria, contenuta sempre nello spirito della tradizione alpina che ci anima.-

La nostra non sarà una "sagra", una carnevalata, ma sarà la consacrazione ufficiale della nostra vita di Gruppo in seno alla bella Associazione Alpini.-

Ricordatevi quindi che cos'è il cappello alpino: é il simbolo più caro che noi abbiamo; é tutto.- Sono pertanto banditi i famosi "nidi di tordo".- Ricordiamo la canzone nostra: "... Sul cappello che noi portiamo c'è una lunga penna nera..." - Non vi debbono perciò essere attaccati altri fronzoli o fronzoletti di sorta.- Potete metterci le medaglie ricordo delle adunate nostre, ma sono assolutamente vietati i cappelli tipo studenti universitari.-

Vi ringrazio anticipatamente della collaborazione, dello spirito di cooperazione, ed anche del sacrificio finanziario che supporterete, in quanto sono sicuro che i "veci" ed i "boce" di Salce faranno senz'altro onore al paese, all'Associazione Alpini ed al nostro Gruppo.-

In attesa di rivederci TUTTI, invio un cordiale saluto ed augurio.-

IL CAPO GRUPPO

---

## PROGRAMMA

---

- Ore 9,30 - Ritrovo ed ammassamento sul sagrato della chiesa di Col di Salce.-
- Ore 9,45 - Benedizione del gagliardetto davanti al Monumento dei Caduti.-
- Ore 10,00 -S. Messa nella chiesa Parrocchiale.-
- Ore 10,45 - Deposizione di una corona al Monumento dei Caduti in Guerra.-
- Ore 11,00 - Discorso di ringraziamento e di illustrazione della nostra Festa.-
- Ore 11,30 - Bicchierata da "Narciso" nella sala del primo piano - " In pié come i cavai", ma il allegria.-
- Ore 12,00 -" Rompete le righe ! "
-

## R I C O R D I

---

Un altro ricordo di guerra che mi é capitato fra le mani é l'edizione originale della "Canzone del Grappa".-

E' un foglietto musicato da un lato e che sull'altro riporta i versi della canzone.-  
E' tutto sgualcito, giallo dal tempo e rovinato perché portato addosso per mesi, fra qualche santino e una lettera della morosa.- Sul frontespizio porta la scritta  
" MONTE GRAPPA TU SEI LA MIA PATRIA CANZONE DELL'ARMATA DEL GRAPPA - AGOSTO 1918 "

Accanto vi é un proclama del Gen. Giardino:

" Il Comandante dell'Armata del Grappa ai suoi soldati.-

Soldati miei!

Alle balze di col Moschin echeggiò sommessa la voce gemente dei Fratelli schiavi.-  
I fratelli in armi vi protessero, intenti l'orecchio e l'anima, e bevvero la parola e l'armonia come baci di un'amante incatenata.-

Così, ecco a voi, soldati del Grappa, la canzone d'amore e di fede, che a Fonso, a Feltre, a Belluno, sospira dolente fra le catene austriache.-

Ancora per poco soldati del Grappa!

Imparatela tutti.- Sentite che ardenti lacrime vi sono dentro! Sospiratela piano anche voi, nelle veglie sul Monte, come giuramento d'armi.-

Cantatela dolce, nel raccoglimento serale delle vostre tende, come una canzone d'amore.-

Cantatela balda nelle vostre marce, come promessa di liberazione.-

Giorno verrà che vi chiamerò alla riscossa!

Allora cambieremo musica, e voi, questa dolente canzone, la farete ruggire come tempesta, sul viso e sul corpo dell'austriaco, tra il lampo delle vostre baionette.-  
Sarà la liberazione e la vendetta!

A Voi!

MONTE GRAPPA TU SEI LA MIA PATRIA !

-GIARDINO-"

Di fianco é disegnato un eroe mitologico, vicino ad un'aquila e tiene in mano delle dardeggianti fiamme di Vittoria.-

Sotto c'è scritto:

"NON SI PASSA - PASSEREMO NOI"

Coloro che sui fianchi, negli anfratti, nelle trincee di questo Monte hanno combattuto e sofferto si sentiranno certamente un certo fremito dentro.- Davanti a loro passeranno rapidi, lontani ricordi di notti di vendetta, di assalti, di scoppi di granate, di urla di feriti, di amici cari che hanno lasciato lassù, per sempre.....

Per loro i versi di questa Canzone sono i più cari e la dolce melodia che li accompagna va giù, giù fino al cuore, dove albergano tutti i più reconditi affetti e sentimenti; fra essi il ricordo di quei giorni radiosi del Grappa che ritorna, come per incanto, a rivivere in nuova luce di gloria e di tragedia.-

I giovani non pensino che questa sia frusta e vana retorica; é solo un qualche cosa di vivo che "buliga" dentro all'animo rude, ma sensibile dell'Alpino.-

La "Sciagura del Vajont", cioè quella fulminea ed apocalittica sventura che si é abbattuta su dei ridenti paesi e che per i Longaronesi ha significato una vera e propria fine del mondo, vive ancora in noi nei ricordi di un qualche cosa di pauroso, che si allontana pian piano, ma che ci ha colpito tutti direttamente o indirettamente.-

Tanto, forse troppo ed a sproposito, si é scritto su questa sciagura che ha scosso non solo noi Italiani, ma tutto il mondo.-

Scrittori e giornalisti che vanno per la maggiore, inviati speciali dei quotidiani, dei periodici, della radio e della televisione, registi e operatori cinematografici, tutti si sono mossi ed hanno cercato di dare al pubblico una visione quanto più aderente possibile al quadro che si presentava agli occhi del visitatore e del soccorritore.-

Io non sono certo uno che voglia aggiungere altro, e non ne sarei certamente in grado, ma solo voglio dare una debita soddisfazione ed un riconoscimento misero e modesto a coloro che hanno prestato la loro opera di soccorso e cioè i nostri "boce" alpini.-

Per loro ci sono stati poi i premi, la medaglia, l'incensamento della stampa e delle autorità; tutto giusto e doveroso, ma forse a loro non é giunto quel semplice "grazie" da alpino ad alpino, da uomo a uomo, quello che viene da un cuore e che era solo quello che loro aspettavano.-

Non é quindi questo un servizio giornalistico destinato ad un pubblico o un capolavoro di prosa, é un ricordo di quella notte, di quei giorni terribili ed angosciosi.- Pochi appunti di quello che ho visto e che vive dentro nel ricordo di cari amici e colleghi scomparsi.-

#### QUELLA NOTTE

La notizia ci colse ancora alzati, alle ore 11,30: "E' saltata la Diga del Vajont!..." - Fu un attimo di smarrimento.- Che cosa fare? Chi avvisare? Dove?... Poi via.-

Alle Polse il rumore del Piave era tremendo; sembrava che giganteschi cicli rotolassero immense macine da molino.- Al chiarore della luna si vedeva una distesa giallastra di acqua limacciosa, irruente.-

Al ponte della Vittoria il Piave era veramente pauroso nella sua corsa pazzca; il fiume portava con sé un'ondata di aria sinistra e distruttrice, unita ad un rumore indescrivibile.- A La Cal di Limana le famiglie erano state avvertite in tempo e si erano rifugiate su un'altura.- Un solo uomo era di guardia davanti alle stalle per liberare il bestiame in caso d'emergenza.- In lontananza, verso Salce, la colonia del Bosch. in mezzo solo acqua giallastra che aveva coperto campagne e vigneti, che formava un'ampia ansa verso il bosco e che trascinava con sé i poveri resti della vita di Longarone.

Sulla via del ritorno incontrammo le macchine velocissime degli inviati speciali e dei primi soccorritori.-

La mattina del 10 ottobre: sbigottimento generale, ridda di notizie contrastanti; la radio aveva detto che Longarone e frazioni erano scomparsi.- Le prime immagini fotografiche purtroppo ci diedero questa conferma: dove c'era tutto, ora non c'era più niente.- Un uomo, forse ancora in preda a shok, gridava in piazza Piloni: " Che fate qui ?... Correte lassù... Ci sono i morti sulla strada... sugli alberi... attaccati sulle siepi !..."

Belluno viveva ore da mobilitazione generale.-

#### IL PIANTO DI LONGARONE

Sabato parto alla volta di Longarone per avere notizie di amici scampati alla sciagura.-

Fortogna: la distruzione e la morte in mezzo a montagne di legname.-

Il paesaggio ridente di prima sconvolto, irriconoscibile.- Lunghe teorie di mezzi, di uomini, di soldati, di parenti, di curiosi.- Continue esclamazioni di sgomento dette piano, quasi sottovoce.-

Longarone: quale Longarone? Dove erano Longarone, Villanova, Rivalta, Pirago? Dove le strade? Dove la ferrovia? Solo interrogativi.-

Su quella pietraia ci siamo trovati in quattro: nessuno riusciva ad orientarsi, a stabilire dove e come dovevano essere quei luoghi a noi tanto noti. Deserto, solo deserto, ai cui margini c'erano resti di case sbrecciate. Desolazione, disordine, visi muti, occhi stanchi di pianto e d'insonnia, in un vagabondare di gente senza meta, senza scopo.- Elicotteri che si posavano un pò dovunque; mezzi che scavavano rumorosamente.-

Però in mezzo a tutto questo disordine da fine del mondo c'era anche l'ordine. Lunghe file di soldati che scavavano col piccone, che rastrellavano la zona.-

### " SON STRACHI MORTI "

Il sole era scomparso dietro i monti; scendeva la sera.- Un ordine secco: " In riga ! " - Là in mezzo alla pietraia una compagnia di Alpini stanchi e pallidi erano fermi, inquadrati in quella irreale piazza d'armi.-

" Primo plotone.... avanti ! "

Passarono davanti a noi quei volti di giovani ventenni, ma che la sciagura aveva reso uomini di colpo.- Da 36 ore erano lì in mezzo alla morte.- Ognuno di loro aveva pietosamente trovato e composto decine, centinaia di morti che l'ondata della distruzione aveva denudato e reso irriconoscibili.- I loro occhi e la loro mente di maturi adolescenti, aperti solo a visioni gioiose e spensierate, erano venuti a contatto improvvisamente e rudemente con quella terribile realtà che li sconvolgeva intimamente:

Longarone distrutto.-

Riconoscemmo G.T., nostro compaesano.-

- Come va ? -

- Ma... così ... - e fece un gesto con la mano come per scacciare davanti a sé un incubo.-

- Vi danno il cambio ?

- Sì ... siamo sfiniti... dovevamo rientrare ieri sera, ma abbiamo chiesto tutti di rimanere sul posto.-

Anche il "boce" V.F., un altro paesano, camminava in fondo alla riga col suo piccone sulla spalla.- Aveva perso la sua aria baldanzosa ed a volte strafottente.-

- Ciao! Come va? Rientri?

- Sì... son tutti morti.... strachi morti... Le tre not che no se dorme.....

- Ciao!

- Ciao!

E si allontanò con un mezzo sorriso di mestizia, pesantemente.-

### GRAZIE " BOCE "

Poveri e bravi " boce " ! Ieri spensierati e sbruffoni, oggi semplici, parchi di parole e generosi.- Il nostro cuore, commosso, li promosse "veci" sul campo.-

La loro compostezza ordinata ci aveva risollevato un po' l'animo.-

Quei "boce" in fila ci avevano dato una speranza: un po' alla volta ritornerà la vita ove c'è solo la morte.-

Grazie "boce" !

E' di turno il nostro socio alpino DELL'EVA Silvio - Classe 1893 sergente del 7° Reggimento Alpini - Battaglione Belluno.-

Partecipò a tutte le battaglie e operazioni della guerra 1915 - 1918 in cui venne impiegato il Battaglione "Belluno" .-

Alla vigilia di Caporetto era sull'Altipiano della Bainsizza.-

Il suo reparto combatté valorosamente e gli Alpini non mollarono contro la pressione delle truppe austro-ungariche.- Ma nonostante il loro valore, la loro abnegazione, venne l'accerchiamento, l'inevitabile abbandono delle posizioni e, per molti, la prigionia.-

Fra quest'ultimi c'era anche il nostro Dell' Eva Silvio.-

Per il suo comportamento venne proposto per la medaglia d'argento e la promozione per merito di guerra; ma la prigionia, la morte di ufficiali suoi diretti superiori intralciarono l'iter burocratico delle proposte e gli venne concessa la medaglia di bronzo al valor militare con la motivazione che trascriviamo :

"" SERGENTE DELL' EVA SILVIO

Capo arma di sezione mitragliatrice, in un violento attacco ad una posizione nemica, avuti uccisi e feriti tutti i serventi, continuò da solo a far funzionare l'arma. Radunati attorno a sé alcuni soldati di un reparto rimasto senza Ufficiali, riuscì a portarsi nel fianco della posizione nemica e con aggiustati tiri ne obbligò lo sgombrò.- Avuto ordine di ripiegare, riuscì a portare indietro tutto il materiale della Sezione ed a far trasportare diversi feriti.- Altipiano del Kal.-

Bainsizza 24 agosto 1917 - ""

Facciamo rilevare che in tale data ricorreva il suo 24° compleanno.- Si fece certamente un bel regalo per la sua festa: un regalo che ha ricordato per tutta la vita ed il cui segno porta ancora con fierezza nelle nostre feste alpine e nelle ricorrenze patriottiche.-

---

## COSE DI CASA NOSTRA

---

- \* - Per la festa dell' inaugurazione del nostro Gruppo abbiamo cercato di contenere le spese nel minimo indispensabile, ma purtroppo il preventivo é di qualche bigliettone "rosso".- Il Consiglio ha deciso di sostenere la spesa senza chiedere l' elemosina, solo facendo appello alla nostra generosità ed alle nostre "scarselle".-  
"Rumon tel tacuin" e diamo quello che ci sentiamo ! Ma tutti dobbiamo dare qualchecosa.- Supponiamo di rinunciare, si fa per dire, ad almeno un paio di pacchetti di sigarette.- Tutte le persone del Consiglio Direttivo sono incaricate ed autorizzate alla raccolta di queste piccole somme.-
  
- \* - Situazione del Gruppo al 30 settembre 1964 :  
n° 58 soci iscritti -  
£. 8.295 = saldo attivo in cassa -
  
- \* - Come molti già sapranno, la Superiora Generale ha comunicato alla Segreteria del nostro Gruppo che le Rev.de Suore, preposte all' istruzione dei bambini dell' Asilo, rimarranno fra noi.- La notizia ha fatto certamente piacere a tutti ed ha dissipato le nubi della preoccupazione che gravavano su di noi.-
  
- \* - Un nostro socio, l' Alpino Gino "Maraga", ha subito un incidente sul lavoro.- Auguri di sollecita guarigione.-
  
- \* - Avevamo intenzione di organizzare una gita per noi e possibilmente le nostre famiglie.- Il tempo avaro ed altre occupazioni ce l'hanno fatta rimandare, diciamo solo rimandare ad altra occasione.-
  
- \* - Per la ricostruzione del "Rifugio delle Vittorie" sul Visentin pochi Soci hanno risposto, ma quei pochi in forma veramente encomiabile.- Grazie a nome della Sezione di Belluno.-

= . = . = . = . = . = . = . = . = . =

---

Notiziario "COL MAOR" : Collaboratori = Tutti i Soci  
Responsabile (delle manchevolezze o dimenticanze) :  
Dell' Eva Mario.-

Salce, Ottobre 1964